

## LE ELEZIONI

# Rischio instabilità Ue, allarme rosso

- **Le istituzioni** e le cancellerie europee cercano di minimizzare l'impatto per assicurare i mercati
- **Merkel:** «L'Italia troverà la sua strada», Bruxelles: «Vigiliamo noi»
- **Schulz:** serve crescita

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Niente panico. L'Europa è in allarme per lo stallo italiano, ma le istituzioni e le cancellerie della Ue cercano di rassicurare i mercati facendo buon viso a cattivo gioco, mentre tra le righe delle dichiarazioni si rimpallano la responsabilità del disastro. La Commissione, il Governo tedesco e i conservatori europei negano ogni colpa e ripetono che non c'è alternativa al rigore. I progressisti accusano la destra e le politiche di austerità. I Paesi in crisi temono il contagio e chiedono stabilità, anche a costo di allearsi con l'odiato Berlusconi.

«L'Italia troverà la sua strada», ha minimizzato la Cancelliera tedesca Angela Merkel in una riunione del suo partito, secondo quanto riferito da un partecipante. Per la Cancelliera «una politica di risparmio ragionevole è il presupposto della crescita» e non è stata l'austerità la causa dell'impasse emersa dalle urne italiane. Il ministro degli Esteri tedesco Guido Westerwelle ha dichiarato che «è decisivo che in Italia, per il suo interesse e per quello dell'Europa, vi sia al più presto un governo stabile» perché, ha ricordato, «quando si parla di crisi siamo tutti sulla stessa barca». Il Governo tedesco ha anche ribadito che «non c'è alternativa alle riforme strutturali già in corso» e che c'è ancora bisogno di «riforme e consolidamento».

Sulla stessa linea la Commissione europea che, dopo aver espresso «piena fiducia» nella democrazia italiana, ha ricordato che nel Paese un livello di debito pubblico così alto frena «crescita e occupazione», che Roma «ha preso degli impegni» (di risanamento, ndr) e Bruxelles «si attende che vengano rispettati». Rispondendo alle domande dei giornalisti un portavoce dell'esecutivo comunitario ha ricordato tutte le azioni di sostegno della Ue all'economia italiana, dai fondi alle regioni svantaggiate a quelli alle piccole e medie imprese, e ha definito «fuorviante presentare la politica della Commissione nei confronti dell'Italia solo per gli sforzi strutturali

più difficili che vengono chiesti».

Il commissario Ue agli affari economici e monetari Olli Rehn ha ammesso che la situazione è «complessa», ma ha rassicurato sul fatto che la Commissione «continuerà a lavorare in stretta collaborazione con l'Italia». Insomma i mercati possono stare tranquilli perché l'Italia è in stato di libertà vigilata, è il messaggio tra le righe.

Il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy ha aggiunto che il volere degli elettori «va rispettato», ma su riforme e risanamento di bilancio «non si può tornare indietro, non c'è alternativa». Diversa l'opinione del presidente le



Herman Van Rompuy

...

**La politica di austerità criticata anche a Parigi Madrid nel panico: «È un salto nel buio»**

Parlamento europeo, Martin Schulz, che ha osservato come domenica e lunedì «per la prima volta in Italia, ma non per la prima volta in Europa, c'è stato un grande voto di protesta contro l'ideologia secondo cui il risanamento unilaterale porta a risposte automatiche di fiducia nei mercati e nei cittadini». Ora quindi la Ue dovrebbe «combinare il rigore dei conti con politiche strategiche di investimento nella crescita e nella lotta alla disoccupazione». Ai politici italiani invece Schulz ha chiesto di «dialogare con tutti» per arrivare ad un governo stabile. «I miei rapporti con Berlusconi sono noti - ha detto - ma ha ottenuto il 29%, un'enorme quantità di voti, ha il sostegno di buona parte degli italiani, bisogna rispettarlo, indipendentemente dalla mia opinione personale». Un segnale di tregua nei confronti del Cavaliere è arrivato anche dal leader del Ppe Joseph Daul, che prima delle elezioni aveva fatto balenare l'ipotesi di una prossima espulsione del Pdl dalla famiglia dei conservatori europei. Ora, visto il crollo di Monti e il successo di Berlusconi, Daul ha detto che «l'Italia deve trovare una soluzione», precisando che lui vuole astenersi dai commenti per evitare «ogni incomprensione nei difficili negoziati per formare il nuovo governo».

«TROVARE UNA SOLUZIONE»

a politica di austerità della Ue è stata indicata come la causa dello stallo italiano dal leader dei liberali europei Guy Verhofstadt e dal leader dei Socialisti e Democratici Hannes Swoboda. Un tesi condivisa anche dal governo socialista francese. «Gli italiani hanno detto di non essere d'accordo con la politica imposta dai mercati», ha commentato il ministro francese all'industria Arnaud Montebourg. Ora comunque, ha aggiunto il titolare delle Finanze Pierre Moscovici, Bersani deve formare un esecutivo «solido, forte e riformista» perché «le riforme del governo Monti erano necessarie, ma l'Italia e l'Europa devono spingere sulla crescita». Anche da Madrid il ministro dell'economia spagnolo Luis de Guindos ha cercato di rasserenare i mercati mostrandosi ottimista. Un tentativo rovinato dal collega agli Esteri José Manuel García-Margallo che invece ha detto chiaro e tondo che l'esito delle elezioni italiane è «un salto nel buio che non promette nulla di buono né per l'Italia, né per l'Europa».



EUROSTAT

## Crisi: 27% dei giovani europei a rischio povertà

L'Europa dell'austerità e del poco lavoro colpisce soprattutto i giovani. Nel 2011 il 27% dei minori di 18 anni sono stati a rischio di povertà e di esclusione sociale. Sono i dati resi noti da Eurostat. La media italiana è peggiore di quella Ue, la percentuale sale al 32,3%.

Questa fascia d'età è più esposta al rischio povertà ed esclusione sociale rispetto ad altre categorie: nel 2011 erano in questa situazione circa un quarto degli adulti (24%) e il 21% degli anziani (over 65). E a essere ancora più a rischio sono quei minorenni i cui genitori hanno un basso titolo di studio: in questa categoria sono a rischio povertà circa la metà dei minori (in Italia il 46,3%), contro il 22% di chi è

figlio di genitori diplomati (Italia 22,6%) e il 7% di chi è figlio di laureati (Italia 7,5%). Problematica anche la situazione per i figli degli immigrati (dove almeno uno dei due genitori non è originario del paese di residenza): uno su tre (32%) è esposto a condizioni economiche difficili. I paesi in cui la situazione di bimbi e ragazzi minorenni è più dura sono Bulgaria (52% a rischio povertà), Romania (49%), Lettonia (44%), Ungheria (40%), Irlanda (38%) e Lituania (33,4%), seguita subito dopo dall'Italia. I paesi in cui la situazione degli under 18 è la migliore sono Svezia, Danimarca e Finlandia (rischio povertà al 16%), poi Slovenia (17%), Olanda (18%) e Austria (19%).

# Ma la diplomazia europea «tifa» ancora per Bersani

Le fotocopiatrici funzionano a ciclo continuo nelle ambasciate europee, e in quella Usa, a Roma, per sfornare voluminose rassegne stampa. La richiesta che giunge da Parigi come da Londra, da Berlino come da Washington, è la stessa: capire di più sul «fenomeno Grillo». Un fenomeno che ha spiazzato l'Europa e che costringe agli straordinari gli ambasciatori di stanza in Italia. Si cerca di capire cosa accadrà ora nell'Italia post elettorale investita dallo «tsunami Grillo». Lo spettro che aleggia è quello della ingovernabilità: «Altro che la Grecia, se crolla l'Italia trascina con sé il resto dell'Europa», dice a *L'Unità* una fonte diplomatica europea, da lungo tempo nel nostro Paese e per questo punto di riferimento dei colleghi di più giovane esperienza.

«Il risultato - ammette la fonte - ha spiazzato tutti. Si dava per scontata la vittoria del centrosinistra e un ridimensionamento di Berlusconi, al punto che il lavoro sotterraneo dei governi europei, come della Casa Bianca, era ormai quello di «convincere» il leader del Pd a

## IL RETROSCENA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

**S'informano su Grillo, aggiornano dossier, e puntano sull'«equilibrio» del «premier in pectore». Viaggio tra i diplomatici europei di stanza a Roma**

realizzare un governo con Mario Monti. Ora però tutto è cambiato...».

E l'incertezza regna sovrana. Le dichiarazioni ufficiali che giungono da Bruxelles vengono date come «scontate». Ma fuori dall'ufficialità, la preoccupazione è forte e trasversale, unendo cancellerie progressiste e quelle popolari: «Il successo del Movimento 5 Stelle non può essere sottovalutato, e se Bersani apre a Grillo l'Europa non griderà allo scandalo né si metterà di traverso, qualche concessione dovrà essere fatta, magari sulla Tav, l'importante è che si rispettino gli impegni presi e non si parli di un referendum sull'uscita dell'Italia dall'euro», sintetizza un'altra fonte diplomatica messa sotto pressione dal governo del suo Paese, tra i più influenti nell'area euromediterranea, perché decodifichi formule tipo «governo di scopo».

L'Europa continua a credere in Bersani, «un politico serio, equilibrato, sinceramente europeista», e sosterrà, nelle sedi e nei modi opportuni, il suo tentativo - dato per scontato - di formare un nuovo governo. Grillo non viene de-

monizzato - «come potrebbe esserlo uno che raccoglie il consenso dell'oltre 20% dell'elettorato» - ma nel «viaggio» de *L'Unità* tra diplomatici europei, la prospettiva di un «governo di stabilità», che vede impegnati Pd e Pdl - «magari con un Berlusconi defilato» - gode di un discreto sostegno. Nel borsino europeo prende quota il sostegno a quel «governo di minoranza», evocato da Bersani, che su alcune grandi questioni, anche riguardanti l'Europa, cerchi al Senato il sostegno, oltre che dei «montiani», quello dei «grillini». E c'è chi s'interroga sulla possibilità di esportare a livello nazionale il «modello siciliano» della giunta Crocetta, con rappresentanti del Movimento 5 Stelle che valutano le proposte del centro sinistra e appoggiano i provvedimenti che ritengono coerenti con il loro programma. A mettere tutti d'accordo è la consapevolezza che il «futuro dell'euro e dell'Europa non può permettersi un'Italia ingovernabile».

L'endorsement più esplicito per il leader del Pd viene dal ministro delle Finanze francese, Pierre Moscovici: l'Ita-

lia, afferma dovrebbe «dotarsi presto di un governo stabile e solido» e i rappresentanti politici dovrebbero «riunirsi intorno al leader della coalizione in testa, Pier Luigi Bersani».

Nel nostro «viaggio», sentiamo declinare in lingue diverse parole come «collaborazione», «dialogo», «senso di responsabilità». «Stabilità». L'impasse italiana crea sconcerto anche oltre Oceano. Sconcerto più che preoccupazione. Oggi arriva in Italia, John Kerry. Ufficialmente, il neo segretario di Stato Usa dovrebbe vedere solo il suo omologo italiano, Giulio Terzi; incontro dovuto alla riunione multilaterale sulla Siria, in programma domani a Villa Madama, ma i fermenti post-elettorali potrebbero indurlo a vedere altri leader italiani: all'Ambasciata Usa, come alla Farnesina, nessuna conferma, ma nemmeno smentite: tutto è possibile. A far compagnia a Kerry è un ponderoso dossier messo a punto, in tempi rapidissimi, dai suoi più stretti collaboratori: il dossier sul voto italiano. E su quel comico divenuto un leader politico. Vincente.